DICEMBRE 2025 | N° 12

# LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

## *NATALE: IL DIO CHE SI FA VICINO*

*don Fernando Altieri – Parroco Santa Maria del Carmelo*

*don Fernando Altieri*

Carissimi,
il Natale torna a ricordarci la cosa più semplice e più difficile da credere: **Dio sceglie la strada della vicinanza**. Non si impone con la forza, ma entra nel mondo attraverso la fragilità di un Bambino.
Don Tonino Bello ci ricorda che «*Dio si è fatto uomo per amore*». È un invito a riscoprire il cuore vero del Natale: un Dio che non resta lontano, ma si mette dalla nostra parte, condividendo la nostra umanità, le nostre attese e perfino le nostre paure.

Padre Ermes Ronchi ci offre una luce preziosa: «*Dio nasce dove lo lasci entrare*». È una frase semplice, ma concreta. Il Signore cerca un piccolo spazio anche nelle nostre giornate piene, nelle case, nei rapporti, nelle fatiche che portiamo nel cuore. E Natale diventa così una domanda: **dove possiamo aprire un varco alla sua presenza**?

In un mondo spesso segnato da tensioni e divisioni, la m*angiatoia di Betlemme ci parla di pace. Don Tonino diceva che il Natale è un* «disarmo del cuore»: un invito a deporre ciò che ci irrigidisce e ci allontana gli uni dagli altri.

Accogliere Cristo, allora, non è solo un ricordo, ma una scelta: significa portare un po' di luce dove c'è buio, un gesto di cura dove c'è solitudine, una parola buona dove c'è scoraggiamento. È così che il Signore continua a farsi vicino attraverso le nostre mani e il nostro stile di vita.

Che questo Natale ci trovi aperti, disponibili e riconoscenti. Perché davvero — come dice padre Ermes — «*Dio rinasce ogni volta che nasce l'amore*».

A tutti, un Natale di pace e di speranza.

# *"NULLA È IMPOSSIBILE A DIO":*
## *L'AVVENTO COME TEMPO DEL DESIDERIO*

*A cura di Riccardo Benotti – membro Consiglio Pastorale Santa Maria del Carmelo*

*Riccardo Benotti*

*"L'angelo Gabriele, nella Scrittura, è colui che annuncia l'impossibile"*.
La meditazione di *don Gabriele Vecchione* si apre con una frase che orienta subito il cammino del ritiro. Invita a leggere l'Annunciazione come una parola che raggiunge le zone meno illuminate della storia personale, quelle in cui la vita sembra rallentare o restare sospesa. Il ritiro di Avvento del 30 novembre prende avvio da qui: **l'annuncio dell'angelo non riguarda solo Nazareth, ma anche quei luoghi interiori che attendono ancora di essere visitati.**
Il racconto evangelico suggerisce una logica inattesa: Dio entra dove nulla sembra significativo. "La Galilea è considerata un territorio impuro", afferma don Gabriele, "e Nazareth non compare nemmeno nelle mappe romane". È sorprendente che la vicenda cristiana inizi da un luogo marginale, lontano dal centro. "*Dio non ha paura della debolezza. Siamo noi ad averne paura*".

La scelta di Nazareth diventa così un'indicazione concreta: **Dio cerca la disponibilità più che la perfezione, e la sua grazia si muove spesso in direzioni che sfidano i criteri umani dell'efficienza e del merito**. Per questo l'Annunciazione non è soltanto una pagina antica, ma un esercizio di rilettura del presente: quali sono oggi i nostri "Nazareth", gli spazi che non consideriamo all'altezza e che invece diventano terreno di rivelazione?

*don Gabriele Vecchione*

Il saluto dell'angelo – *"Rallegrati, piena di grazia"* – è spiegato a partire dal termine greco *kecharitoméne*, la parola che la traduzione italiana rende con "piena di grazia". È un participio perfetto che indica una grazia ricevuta e ancora attiva: non un titolo statico, ma una condizione che plasma il modo in cui Maria guarda sé stessa e la realtà. "*Le ferite restano, ma non hanno più lo stesso peso*". La grazia, così intesa, non elimina ciò che fa soffrire, ma impedisce che diventi la chiave di lettura definitiva dell'esistenza. Il riferimento ai giovani è netto: "Viviamo in un tempo in cui i ragazzi non si concedono di sbagliare. Scambiano il giudizio sulla prestazione con il giudizio sull'identità". La parola dell'angelo, invece, restituisce un'identità che non coincide con il risultato *e apre un varco alla fiducia*.
Il dialogo tra Maria e l'angelo procede con sobrietà: "Come avverrà questo?" è la domanda di chi desidera comprendere senza sottrarsi alla realtà. "Lo Spirito Santo scenderà su di te" richiama la nube dell'Esodo, segno della presenza di Dio che accompagna il suo popolo. Elisabetta, "sterile e anziana", diventa il segno che la realtà stessa comincia a parlare e che il discernimento non è un processo astratto, ma un ascolto del concreto. Nel "Avvenga per me secondo la tua parola", un ottativo che esprime desiderio, don Gabriele riconosce la cifra dell'Avvento: l**a vita spirituale non nasce dallo sforzo, ma da un desiderio orientato.**

"Qual è il desiderio che porti nella tua vita? Qual è il desiderio che porti in questo Avvento?". Sono domande che non chiedono risposte immediate, ma un lavoro interiore che accompagni la preghiera quotidiana.
Nell'omelia della Messa che segue il ritiro, don Gabriele torna sul tema del tempo: l'anno liturgico "è il nostro vero maestro interiore". La vigilanza evangelica non è ansia, ma attesa: "Il cristiano veglia perché desidera". La distinzione tra chronos e kairos suggerisce che non tutto il tempo ha lo stesso peso: il tempo dell'attesa cristiana è abitato da Colui che viene e restituisce un senso nuovo a ciò che sembra ripetitivo. "Ricordami come non sprecare il tempo che mi rimane", prega citando Battiato, sottolineando che non esiste un tempo neutro: ogni giorno, se vissuto con desiderio, può diventare possibilità di incontro. La fine non è una catastrofe: è la venuta del Signore. Così il ritiro si chiude sotto il segno della parola dell'angelo: "Nulla è impossibile a Dio", non come slogan rassicurante ma come criterio per abitare il presente, con i suoi limiti e le sue possibilità ancora aperte.

***Chi è don Gabriele Vecchione***

*Don Gabriele Vecchione, nato a Roma il 2 maggio 1988, dopo la laurea triennale e magistrale in Scienze politiche all'Università Roma Tre entra nel 2010 nel Pontificio Seminario Romano Maggiore ed è ordinato sacerdote da Papa Francesco il 7 maggio 2017, giorno in cui celebra anche la sua prima Messa. Ha conseguito la licenza in Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana nel 2018 ed è autore di diversi volumi pubblicati da Effatà Editrice. Svolge il suo ministero nella diocesi di Roma ed è oggi cappellano dell'Università "La Sapienza", dove cura la pastorale universitaria attraverso percorsi di ascolto, catechesi e accompagnamento spirituale.*

# *IL NOBEL PER LA FISICA 2025 RIACCENDE IL DIALOGO TRA SCIENZA E FEDE*

*A cura di Filiberto Bilotti - professore universitario di ingegneria elettronica e membro del consiglio pastorale parrocchiale*

*Le recenti scoperte scientifiche conseguite grazie alla comprensione di ciò che accade a livello atomico, spiegabile solo con la meccanica quantistica, hanno messo in discussione le teorie che escludono la possibilità di un atto creativo alla base dell'esistenza dell'Universo, riaprendo così il dialogo tra scienza e fede. Queste tematiche, tanto complesse quanto affascinanti, risultano difficili da afferrare senza il supporto di esperti nel campo. Per questo abbiamo richiesto l'assistenza del professor Filiberto Bilotti, il quale ha gentilmente fornito il suo prezioso contributo. Buona lettura.*

*Filiberto Bilotti*

Il Premio Nobel per la Fisica del 2025 è stato assegnato ai tre scienziati *John Clarke, Michel H. Devoret e John M. Martinis* per la "*scoperta dell'effetto tunnel quantistico macroscopico e della quantizzazione dell'energia in un circuito elettrico*". Le loro ricerche hanno mostrato, con evidenza sperimentale, **che la meccanica quantistica non è solo un curioso fenomeno microscopico che governa i sistemi atomici e delle particelle elementari in termini probabilistici, ma una struttura reale che permea la materia su scale visibili, controllabili e manipolabili dall'uomo.**

Per decenni filosofi e fisici hanno discusso se, e in che modo, il mondo macroscopico potesse realmente obbedire alle stesse leggi controintuitive dell'infinitamente piccolo. Le scoperte dei nuovi premi Nobel hanno risposto, dunque, a una domanda aperta: **la natura quantistica del mondo non è un artificio matematico ma un tratto intrinseco della realtà.** Un risultato che avvicina la scienza contemporanea a una visione del cosmo come sistema non caotico, ma strutturato in profondità, un ordine che spesso sorprende lo stesso scienziato che lo indaga.

Il celebre detto di Einstein *"Dio non gioca a dadi con il mondo"* non era solo una battuta, ma un rifiuto filosofico dell'idea che la natura potesse esprimersi attraverso probabilità, indeterminazione, sovrapposizione di stati. Eppure, dopo più di un secolo, proprio il perfezionamento della fisica quantistica ha mostrato che, **se Dio non gioca a dadi, certamente ha creato un Universo che si comporta come se tirasse i dadi, ma sempre entro leggi coerenti, eleganti e incredibilmente precise.**

Il Nobel per la Fisica assegnato nel 2025 non celebra solo una scoperta tecnica, ma una verità più grande: quanto più scendiamo nelle profondità del reale, tanto più scopriamo che l'Universo è ragionevole, comprensibile, sorprendentemente armonico.

**Questa scoperta scientifica**, che indubbiamente **sposta di molto in avanti l'asticella di separazione tra quanto ci si può spiegare in termini scientifici e quanto in termini filosofici**, ci porta a riflettere sul valore della scienza e della tecnologia e sui relativi limiti nel mondo contemporaneo. La scienza, che è sempre caratterizzata dalla tensione e dalla vocazione di scoprire le verità ultime, avanza oggi speditamente trainata da due cavalli di razza: il *metodo scientifico* rigoroso ed implacabile con le sue inconfutabili evidenze sperimentali e la *tecnologia*, che oltre ad essere frutto della scienza ne rappresenta lo strumento di azione più efficace.

Benedetto XVI nel discorso alla Pontificia Accademica delle Scienze del 6 novembre 2006, riconoscendo questo trend, ne indicava le criticità: "**La crescente "avanzata" della scienza, e specialmente la sua capacità di controllare la natura attraverso la tecnologia, talvolta è stata collegata a una corrispondente "ritirata" della filosofia, della religione e perfino della fede cristiana"**, aggiungendo poi in un altro passaggio: "*...alcuni hanno visto nel progresso della scienza e della tecnologia moderna una delle principali cause della secolarizzazione e del materialismo:* ***perché invocare il controllo di Dio su questi fenomeni quando la scienza si è dimostrata capace di fare lo stesso?***"

In realtà **è proprio nella risposta a questa domanda, che scienza e fede si incontrano, dando pienezza alla dimensione umana.** Contrariamente ai diffusi pregiudizi culturali, infatti, la recente posizione della Chiesa non è mai stata in contrapposizione con la scienza e con le sue scoperte e, anzi, considera **la missione dello scienziato come un vero e proprio "sacerdozio".**

I padri conciliari hanno osservato che "*chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prenderne coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio" (Gaudium et Spes, 36).*

# *SEGUE*

In questa affermazione emergono i tratti distintivi del vero scienziato e si capisce che **la scienza non solo non rappresenta una minaccia per la fede, ma, anzi, ricercando la verità del mondo, ne è valida alleata nel cammino verso il Creatore.**
In questo elettrizzante percorso la fede non chiede di temere la scienza e a sua volta la scienza, che ha libertà totale nell'esplorazione del creato, non chiede di rinunciare alla fede. Riprendendo San Giovanni Paolo II nella *Fides et Ratio* potremmo dire che in questo cammino scienza e fede *"sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità"*. È un percorso nel quale ogni tappa che si raggiunge apre uno squarcio sul mistero di una natura che si scopre sempre molto più profonda e ancora da comprendere rispetto a quanto ci si potesse aspettare.

**L'uomo**, con la sua capacità di spiegare le leggi della natura e trasformare il mondo, **partecipa all'opera creatrice di Dio** e continua a perfezionare il creato attraverso l'ingegno, la scienza e la tecnologia. E il compito di trasformare il creato, come dice Benedetto XVI nella Caritas in Veritate, non è un'opzione, ma una vocazione insita nella stessa essenza dell'uomo, chiamato a un progresso che coniughi profondità scientifica, sviluppo tecnologico, responsabilità etica e apertura al trascendente. In questo contesto l'uomo in generale, ed in particolare **l'uomo di scienza, non può essere uno spettatore passivo, ma è chiamato da Dio ad esplorare e scoprire la verità, a rivendicare il ruolo di collaboratore e prosecutore della creazione nella storia e ad accettare la responsabilità di essere custode del creato.**
Nel suo essere protagonista però l'uomo non deve limitarsi ad essere *homo faber*, ma deve **coltivare l'ambizione di diventare homo *construens***, utilizzando appieno tutti gli strumenti che le nuove tecnologie e le scoperte scientifiche gli mettono a disposizione.
Proprio nel passaggio dall'essere *homo faber* a diventare *homo construens* si coglie un'ulteriore sfida per lo scienziato moderno, forse quella decisiva: la responsabilità. **La maggiore responsabilità di chi più sa ma anche la responsabilità di agire sempre per il bene.**

La scienza espande l'orizzonte della ragione, rendendo l'uomo più capace di comprendere, scegliere e amare la verità, trovando nel creato non un meccanismo cieco, ma una realtà orientata e intelligibile che gli è stata affidata per esplorarla e per averne cura. Più l'uomo esplora l'infinitamente piccolo e la struttura quantistica della materia – ma ciò vale anche per l'infinitamente grande nell'esplorazione del cosmo, delle galassie e dell'origine dell'universo – più si rende conto che **esiste un ordine e che la realtà non è un insieme di frammenti sparsi, ma una trama in cui le leggi fisiche, matematiche e logiche si intrecciano.**

I recenti progressi della fisica moderna, ma anche gli ultimi risultati della biologia e della genetica e l'avvento prepotente dell'intelligenza artificiale, potrebbero portare a sfidare, superare o sostituire l'uomo. La chiave di lettura con cui affrontare queste nuove sfide ce la dà nella *Redemptor Hominis* ancora una volta San Giovanni Paolo II che afferma chiaramente che **il problema non è la scienza ma l'uso che l'uomo ne fa:** "*la scienza è una grande risorsa dell'uomo… ma può essere contro di lui se non è orientata da una responsabilità etica"*. E Papa Francesco riprende il concetto nella *Laudato si'*, ricordando che*: "La tecnologia è espressione della creatività umana, ma richiede una coscienza che la orienti*".
Non bisogna, dunque, guardare con timore ai risultati della fisica quantistica, all'avvento dell'intelligenza artificiale e alle scoperte che aprono mondi nuovi: **ciò che conta è l'uomo che le governa, la sua etica, la sua capacità di scegliere il bene.**

Il Nobel per la Fisica assegnato nel 2025 ci ricorda una volta ancora che la realtà è più profonda, misteriosa ed intelligibile di quanto avessimo mai pensato e spinge gli uomini di scienza a profondere con entusiasmo nuovi sforzi per penetrare sempre più il mistero e **meravigliarsi sempre di più della ricchezza, della complessità e dell'armonia di quanto ci circonda.** E la bussola del vero scienziato in questo esaltante percorso è nelle parole di Benedetto XVI che nella *Spe Salvi* dice "*Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo è redento nell'Amore. Ma la scienza è un cammino di verità, e ogni verità è parte della verità più grande"*.

## MECCANICA QUANTISTICA e MECCANICA CLASSICA

La meccanica quantistica è la teoria che descrive i fenomeni fisici su scale molto piccole, come quelle di atomi, elettroni e fotoni. È nata per spiegare fenomeni che la meccanica classica non riusciva a interpretare come la stabilità degli atomi o l'emissione di luce da parte dei corpi caldi. **La meccanica quantistica generalizza la meccanica classica che oggi ne rappresenta un caso particolare.**

La differenza principale rispetto alla meccanica classica è che nella meccanica quantistica molte grandezze fisiche, come l'energia, non possono assumere qualunque valore continuo ma soltanto **valori discreti**, detti *quanti*.

Inoltre, **mentre la meccanica classica è completamente deterministica** e permette, almeno in principio, di conoscere con precisione assoluta posizione e velocità di un corpo, **la meccanica quantistica introduce il *principio di indeterminazione*,** secondo cui non è possibile conoscere simultaneamente posizione e quantità di moto con precisione arbitraria: **questa incertezza** non è dovuta ai limiti degli strumenti, ma **è una proprietà fondamentale della natura.**

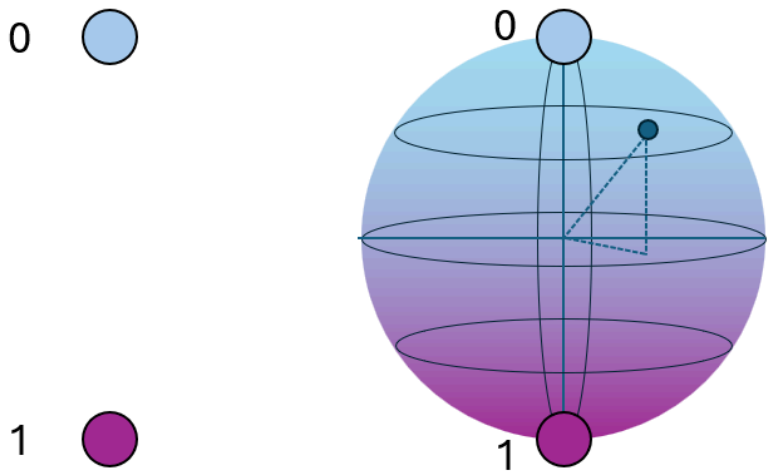
Altra differenza è che **nella fisica quantistica le particelle mostrano un comportamento duale, sia ondulatorio sia corpuscolare,** e possono dare origine a fenomeni come interferenza e diffrazione, mentre nella meccanica classica onde e particelle sono concetti distinti.

In meccanica quantistica, inoltre, **il risultato di una misura è intrinsecamente probabilistico:** la teoria non prevede con certezza l'esito di un singolo evento, ma fornisce soltanto la probabilità dei possibili risultati.

Infine, l'atto stesso di misurare influenza lo stato del sistema, cosa che non accade nella meccanica classica, dove l'osservazione non altera le proprietà di un oggetto in modo fondamentale.

## DIFFERENZA TRA CALCOLO CLASSICO E QUANTISTICO

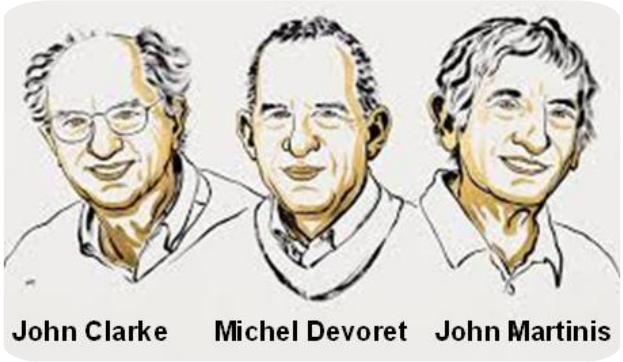
**BIT CLASSICO** **BIT QUANTISTICO (QUBIT)**




*I bit sono gli elementi fondamentali del calcolo dei computer. Un **bit classico** può assumere solo **due valori:** 0 o 1 rappresentati dai poli della cosiddetta Sfera di Bloch. Un **bit quantistico** (detto **qubit**) può assumere qualsiasi valore sulla superficie della Sfera di Bloch. Spostandosi longitudinalmente il valore è più vicino a 0 o a 1 (sull'equatore è per metà 0 e per metà 1). Questo fenomeno si chiama **sovrapposizione**. Spostandosi nel senso della latitudine, invece, gli stati 0–1 si combinano con una fase diversa. Questo fenomeno si chiama **interferenza**. Sovrapposizione e interferenza, che sono solo due delle molteplici caratteristiche dei qubit, **ampliano enormemente le capacità di calcolo rispetto ai computer basati sui bit classici.***

## *SEGUE*

### *IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA 2025*



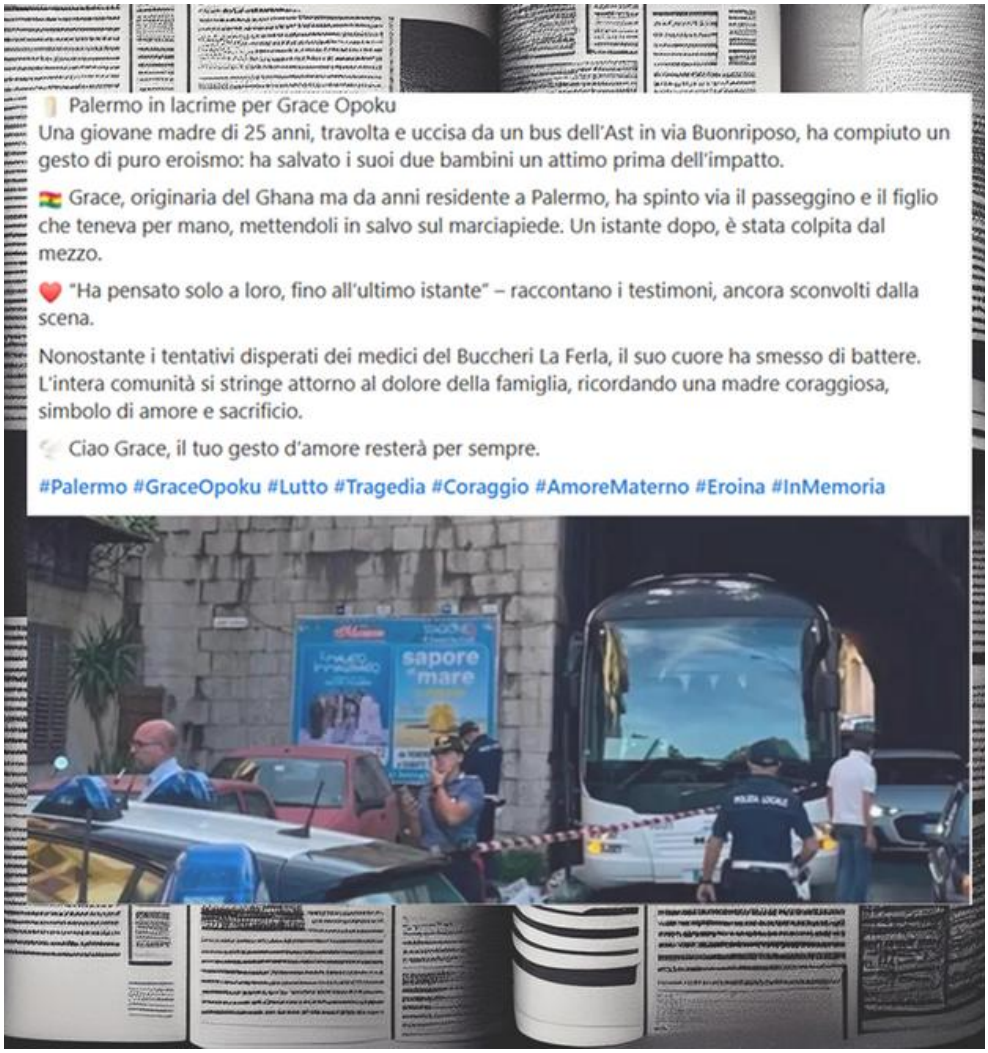

***Il Premio Nobel per la Fisica del 2025*** *è stato assegnato a* ***J. Clarke, M. Devoret e J. Martinis*** *per la scoperta dell'effetto tunnel quantistico macroscopico e della quantizzazione dell'energia in un circuito elettrico. Con una serie di esperimenti realizzati nel 1985 i tre premiati hanno dimostrato che* ***le proprietà della meccanica quantistica non emergono solo sulla scala microscopica degli atomi e delle particelle elementari, ma anche su scala macroscopica in sistemi costruiti dall'uomo.*** *Queste scoperte sono alla base delle architetture degli attuali* ***computer quantistici*** *capaci di elaborare ingenti moli di dati a velocità impensabili per i calcolatori elettronici tradizionali. Le scoperte di Clarke, Devoret e Martinis, dunque, hanno permesso alla fisica quantistica, limitata originariamente alle sole particelle elementari e agli atomi, di accedere ad un livello applicativo ed ingegneristico aprendo la strada allo* ***sviluppo di nuove tecnologie che stanno già cambiando la nostra vita quotidiana****. Un esempio è l'intelligenza artificiale che, per elaborare in tempo reale quantità di dati sempre maggiori, deve necessariamente ricorrere al calcolo quantistico.*

*Desideriamo esprimere un sincero ringraziamento al Professor Filiberto Bilotti per la passione e l'elevata competenza che ha condiviso con noi. Siamo certi che le sue riflessioni susciteranno interesse e stimoleranno un desiderio di approfondimento, in particolare tra i giovani, ai quali speriamo possano offrire motivazioni e spunti utili per la loro formazione culturale e professionale.*

# NON NOBIS DOMINE, SED NOMINI TUO DA GLORIA
## (NON A NOI, O SIGNORE, MA AL TUO NOME DA' GLORIA)

*Rita Pinetti – Comunione e Liberazione, Palermo*

*Rita, l'autrice di questo straordinario articolo, risiede a Palermo, dove ha incontrato Alessandra, una nostra carissima parrocchiana, membro del Comitato di Redazione. Alessandra ha invitato Rita a condividere una sua recente esperienza personale in cui si è trovata a fronteggiare un impegno che sembrava eccessivo rispetto alle sue capacità, ma ha trovato il coraggio di mettersi in gioco...*



Palermo in lacrime per Grace Opoku

Una giovane madre di 25 anni, travolta e uccisa da un bus dell'Ast in via Buonriposo, ha compiuto un gesto di puro eroismo: ha salvato i suoi due bambini un attimo prima dell'impatto.

Grace, originaria del Ghana ma da anni residente a Palermo, ha spinto via il passeggino e il figlio che teneva per mano, mettendoli in salvo sul marciapiede. Un istante dopo, è stata colpita dal mezzo.

"Ha pensato solo a loro, fino all'ultimo istante" – raccontano i testimoni, ancora sconvolti dalla scena.

Nonostante i tentativi disperati dei medici del Buccheri La Ferla, il suo cuore ha smesso di battere. L'intera comunità si stringe attorno al dolore della famiglia, ricordando una madre coraggiosa, simbolo di amore e sacrificio.

Ciao Grace, il tuo gesto d'amore resterà per sempre.

#Palermo #GraceOpoku #Lutto #Tragedia #Coraggio #AmoreMaterno #Eroina #InMemoria

*I media narrano un evento che ha sconvolto la Città di Palermo*

*Rita Pinetti*

Partiamo dall'articolo riportato a lato, pubblicato su alcune testate siciliane, nel mese di ottobre in una giornata segnata dal lutto.
Pochi trafiletti e arriva così, da tutti voi a Roma, l'eco di un'incredibile tragedia da cui inizia la mia testimonianza.
Vivo a Palermo e faccio parte del movimento ecclesiale Comunione e Liberazione fondato da don Luigi Giussani.
Un percorso iniziato tanto tempo fa che ha cambiato la mia vita generando in me un essere nuovo, una nuova identità, che è la mia vera identità.
Quando, con mio marito, raccontiamo ai nostri tre figli dell'incontro con il Movimento, diciamo loro che Gesù ha impresso in noi un "marchio", ciò che ci fa muovere ogni giorno ormai in modo normalmente automatico perché siamo di Gesù e Gli apparteniamo.

Ora vi parlo delle cosiddette "Dio-incidenze", come la chiama anche il vostro Don Fernando.

# *SEGUE*

A inizio anno, durante la prima riunione del Movimento, avevo ricevuto un testo che però, devo ammettere, non ero mai riuscita a leggere tutto d'un fiato. Mi sono trovata invece a sfogliarlo lentamente seguendo il ritmo dettato dagli appuntamenti della scuola di comunità. Durante le settimane poi, non sono stata mai proprio costante e metodica. Nel frattempo, preparavo anche i canti per la scuola di comunità, perché mi costringe ad essere fedele alla lettura. E così, un giorno, spinta dalla richiesta di proporre un canto in vista della scuola di comunità, ripresi il testo. Mi apprestavo a concentrarmi sul terzo punto quando, con un soprassalto, mi dissi: "Ma come è possibile che queste parole stiano dicendo perfettamente quello che è successo a me l'altro ieri? Ma allora Gesù mi sei veramente così vicino e mi dimostri che non sono sola e che tutto quello che faccio è sempre sostenuto da Te?". Oltretutto a fine lettura trovai pertinente la scelta del canto *Vuestra* di Santa Teresa d'Avila che dice: "*Cosa vuoi fare di me buon Signore, di questa vile domestica? Quale compito hai dato a questa umile serva...eccomi qui, cosa vuoi fare di me?*"

**Non nobis Domine, sed Nomini tuo da gloria (**Salmo 115)

Un intreccio dopo l'altro. Subito dopo ricevetti una telefonata. Dall'altro lato della cornetta, le suore della Missione di Biagio Conte – che alcuni della vostra Parrocchia, hanno conosciuto quest'estate – mi chiedevano di fare assistenza a uno degli orfani di Grace. Ad oggi frequenta l'Istituto Maria Santissima del Rosario, ma non riesce a stare in classe, va spesso in giro per le aule, apre le porte cercando la mamma. La scuola, almeno al momento, non può offrirgli una figura specifica che gli faccia da sostegno; quindi, serve una volontaria fidata che sia disposta a fargli compagnia.
Il tempo di pensare non me lo sono nemmeno lontanamente concesso, mentre ascoltavo mi ero già detta: "*Va bene Signore Gesù, ammesso che io sia all'altezza di quello che mi stanno chiedendo, sappi che io lo faccio per Te*".
Ho preso appuntamento con sorella Lucia e insieme a lei, siamo andate presso l'istituto per conoscere suor Rosamaria e Daniel. Mentre suor Rosamaria e sorella Lucia si scambiavano notizie burocratiche, consigli e metodi più idonei per poter colmare il vuoto lasciato nella vita di un bambino di sette anni dalla prematura scomparsa della mamma, Daniel era accanto a noi e sorseggiando una bottiglietta di Coca-Cola, tirava spesso suor Rosamaria per la mano chiedendole di andare fuori al parco giochi. A ora di pranzo, lui vuole scendere alla mensa solo se accompagnato da suor Rosamaria.
A un certo punto sorella Lucia, guardandomi, mi chiese: "Che c'è Rita? Ti vedo preoccupata". Le risposi: "Non sono preoccupata sul da fare, mi chiedo solo se sarò capace, perché intuisco che ciò che serve è più della semplice compagnia e intrattenimento". Sorella Lucia con i suoi occhi grandi e azzurri mi ha rassicurato così: "*L'importante è che tu ci sei*".
Ecco qui il contraccolpo. In una delle pagine del testo del Movimento, avevo letto *"Dio non ha bisogno dei puri per salvare, ha bisogno dei disponibili, anche se fragili, anche se limitati… Noi non siamo chiamati a eliminare i problemi, ma a starci dentro in un modo nuovo, condividendo la strada di chi soffre, di chi è nel bisogno, rendendo testimonianza dell'amore che abbiamo ricevuto, contribuendo così al cambiamento del mondo"*. Continua – *"Cristo ci chiama per nome, noi infinitesimali puntini nell'universo, attraverso le circostanze che ci dà da vivere, e ci coinvolge nella Sua missione."*
Allora tutto il mio timore, che si fondava sulla convinzione che l'esito dipendesse dalla mia capacità, è stato smontato e reso nuovo e leggero dalla presenza di Cristo che mi dice (in questo caso tramite le parole di sorella Lucia) *"Ho solo bisogno del tuo SI"*. "*La partita si gioca anzitutto in una disponibilità alla chiamata… il nostro gesto è parte di un disegno che non possediamo, il disegno di salvezza del Padre, …che, proprio nell'accettare quel pezzo di strada che ci è chiesto di percorrere con Lui fino al Calvario, stiamo contribuendo alla gloria della resurrezione di Cristo" (*testo del Movimento*).*

Finora, sono stata con Daniel qualche mattina a scuola. Non so come andrà ma so che, portando quel "marchio", io potrò essere *"riflesso della luce di Cristo nell'amore e nel servizio a Lui attraverso l'amore e il servizio agli uomini, a coloro che incontriamo nei nostri percorsi quotidiani...perché possano conoscere quella luce che ha investito la nostra vita, perché conoscano Te, l'unico vero Dio… Gesù Cristo" (testo del Movimento).*
E così spero si possa realizzare quello che intuisco essere la missione più bella e avvincente per la mia vita: Fammi essere Tuo strumento!

# *LA SPERANZA CHE ABITA I NOSTRI CUORI*

*Susanna Giovagnoli - sociologa e psicologa del lavoro, volontaria della parrocchia SM del Carmelo*

Anche se il timore
avrà più argomenti,
tu scegli la speranza.
(Lucio Enneo Seneca)

## L'Avvento che stiamo vivendo

*Susanna Giovagnoli*

Stiamo vivendo nel periodo dell'Avvento, tempo dell'attesa per eccellenza, una tensione viva verso qualcosa - o meglio, verso Qualcuno - che viene a rinnovare la storia. In un mondo troppo spesso segnato da incertezze, conflitti, fragilità, incomunicabilità, impazienza e frenesia l'Avvento si presenta come occasione a riscoprire la speranza: quella virtù che permette di guardare oltre il presente e intravedere la luce anche nelle notti più oscure.
A riscoprire la speranza è dedicato il Giubileo che stiamo vivendo "Pellegrini di Speranza", che con forza ci invita ad intraprendere un cammino (il pellegrinaggio simboleggia il percorso interiore da intraprendere verso relazioni più profonde con l'altro e la comunità) di rinnovamento spirituale e di fiducia nel futuro.
Un futuro come non mai complesso e lontano, in quanto il mondo odierno è caratterizzato da un'accelerazione di attività, eventi, distrazioni, parole, emozioni, in cui viviamo e percepiamo la nostra realtà in un continuo presente iperstimolato e dai contorni frammentati.
Una cornice in cui appare sfumata la profondità della nostra storia e la luce della proiezione futura, in cui si assiste alla crisi della dimensione progettuale alla tendenza a vivere e percepire la realtà in un'esperienza di immediatezza costante, talvolta superficiale e solo "apparente".
Allora l'Avvento come tempo per allenare il nostro sguardo proprio verso la speranza? Ma quale speranza ci è consentito di vivere, oggi? La pace è in pericolo - Papa Francesco ha parlato della "III Guerra Mondiale a pezzi" con attivi nel mondo 56 conflitti, il numero più alto mai registrato dalla fine della Seconda guerra mondiale, dato drammatico che emerge dall'edizione 2024 del Global Peace Index. Altrettanto preoccupante è la fotografia della povertà nel mondo: secondo le stime della Banca Mondiale, circa 700 milioni di persone vivono con meno di 2,15 dollari al giorno. Ma la povertà non è solo un fatto economico, così come definita dalle Nazioni Unite è **"una negazione di scelte e di opportunità, una violazione della dignità umana"** e potremmo purtroppo ampliare la lista con altre testimonianze di fragilità umana che sono all'ordine del giorno. Ormai da decenni la comunità scientifica fotografa una situazione drammatica del nostro Pianeta che sta cambiando in modo preoccupante manifestando fenomeni climatici sempre più estremi, frequenti e devastanti. Le fonti principali per i dati sul riscaldamento globale (come il "Global Climate Highlights 2024") confermano dati allarmanti: la temperatura media è salita di circa 1,1°C rispetto all'era preindustriale e il 2024 è stato il primo anno in cui la Terra ha superato la soglia critica di +1,5°C.

**I**n contesti di incertezza, preoccupazione diffusa e sofferenze estreme dobbiamo considerare allora cosa significa prendersi cura dell'altro anche oltre il piano di bisogno umano primario della sopravvivenza e del rispetto dell'esistenza quotidiana; è necessario aiutare le persone a rimanere in contatto nei pensieri, nel corpo e nell'anima e cercare la sensazione- la speranza, appunto - di poter stare ancora nella vita con dignità e autenticità nel mostrare il proprio essere.

# *SEGUE*

La speranza allora è chiamata con ancora più forza ad incarnarsi nella vita concreta: nella solidarietà verso chi è solo, nell'attenzione ai più bisognosi, nella costruzione paziente di ponti di pace nelle relazioni, con pacatezza di gesti e parole rispettose dell'altro, vicino o distante da noi.
Il tempo che viviamo è straordinariamente elastico e la sua percezione dipende molto da come lo percepiamo nella nostra intimità, nella nostra famiglia, nella comunità. Non facciamoci contagiare da una fretta che è solo "presunta", riprendiamoci lo spazio per procedere con attenzione e cura a tutto ciò che con le nostre azioni mettiamo in circolo a partire anche dalle parole, ma non solo. In questo non facile compito, il periodo dell'Avvento può venire in nostro aiuto, insegnandoci anche l'arte dell'attesa. In una società che pretende tutto e subito, esso ricorda che le cose più importanti maturano nel tempo con l'invito a rallentare, ad ascoltare, a fare spazio interiore ad interrogarci su ciò che davvero si attende e su quali desideri abitano il cuore.

Avvento come occasione per riscoprire la valenza comunicativa del silenzio, il potere del silenzio "bello" che aiuta le persone alla riflessione, alla centratura su di sé; un silenzio che non sia però solo spazio necessario per il pensiero ma anche passo indispensabile per comunicare compassionevolmente all'altro, mettersi in ascolto per comprendere non solo le parole del nostro prossimo, ma anche il prossimo, con i suoi valori, debolezze, pensieri, il suo modo di essere unico nel mondo. Ma anche silenzio come profonda necessità in un sistema in cui viviamo in cui parole, informazioni, rumori esterni ci assalgono e ci rendono ciechi e sordi rispetto alle priorità della nostra esistenza.

## La speranza: ricchezza di sfumature

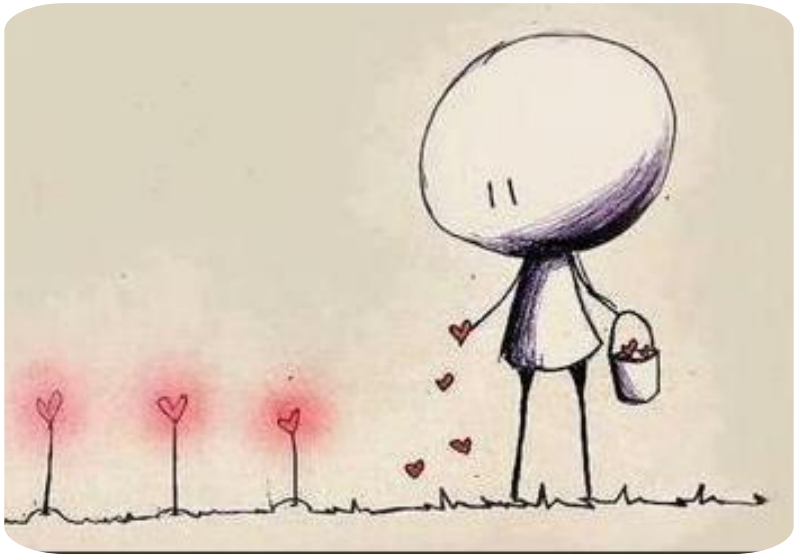
La speranza è un concetto polisemico perché include diversi significati: è un'attesa fiduciosa del futuro, un sentimento una virtù, una capacità psicologica di superare le difficoltà Si contrappone alla paura, all'angoscia e si manifesta come desiderio vivo di cambiamento di uno stato attuale, sia a livello individuale che sociale.
Speranza come fiamma interiore e come faro ma anche come superamento dei limiti e ampliamento dell'orizzonte. La speranza è un sentimento squisitamente umano che può sviluppare il meglio della sua potenzialità se mantenuta in una dimensione di significatività relazionale, di umanità supportiva che non lascia soli e non fugge nell'illusione, senso stretto dell'aiuto che è condivisione e supporto e mai solitudine, egoismo e abbandono.
La speranza - agente silenzioso sullo sfondo nella nostra esistenza - accompagna l'essere umano fin dalle sue origini: è un vissuto emotivo legato alla condizione umana ineliminabile che ha a che fare con l'incompletezza così da essere fin da neonati protesi verso altro e -per tutta la vita - sospinti dalle trasformazioni dei nostri desideri.
Essa non rimuove le difficoltà, ma le intrepreta dentro una storia più grande sostenendo la guarigione del corpo e della mente, migliorando la capacità nell'affrontare eventi avversi e/o traumatici, favorendo relazioni più positive e fiduciose.

# *SEGUE*

## Il ruolo della comunità come fonte di sostegno

Riti, appartenenze, supporto sociale sono fonti di speranza; ma anche condividere e raccontare la propria storia, reinterpretarla, darle un significato è centrale in un percorso di luce: è anche attraverso la narrazione che la speranza si radica e si rinnova: essa infatti si rivela quale strumento di crescita e condivisione capace di ascolto e trasformazione. La lettura ad esempio con i nostri figli – con e per i nostri figli – diventa, così, un atto intenzionale: spirituale, politico, pedagogico e relazionale al tempo stesso. Un investimento simbolico nella capacità delle nuove generazioni di immaginare mondi più giusti, e, forse, di iniziare ad abitarli. E l'ascolto empatico può diventare varco per accompagnare nell'esplorazione delle grandi domande, creare un ponte con l'altro, stabilendo quel contatto autentico che può diventare base per relazioni arricchenti ed efficaci.

Le forme cambiano, ma ogni racconto che sappia toccare il reale senza tradirne la complessità diventa gesto di fiducia e – dunque – di speranza: nella parola, nell'altro, nel tempo che verrà. In un presente spesso attraversato dalla fretta, dalla disattenzione, dalla tentazione di semplificare, la condivisione dei nostri pensieri, delle nostre quotidianità significano coltivare l'umano nella sua interezza, custodendo la profondità all'esperienza.
La narrazione che può avvenire nell'intimo di una casa, in quel "momento della luce" di quelle luci che in particolare in questo periodo di Avvento abitano le nostre abitazioni, la nostra comunità, le nostre strade.



## Conclusioni

Come abbiamo avuto modo di anticipare, la speranza si pone come movimento compenetrante tra il piano interiore, come forza personale, e quello spirituale, come apertura a un significato più grande. La speranza continua a emergere come una delle dimensioni più profonde dell'esperienza umana. È un atto di coraggio: credere in ciò che ancora non si vede, immaginare ciò che non esiste, restare aperti alla possibilità del bene; essa rimane una energia generativa che ci permette di superare il limite, affrontare l'incertezza e costruire futuro. Ma accostarsi alla linfa nascosta della speranza e delle speranze è una premessa che ci consente di cogliere la speranza nel cuore delle esperienze che attraversano le nostre vite: belle o doloroso che esse siano. Quando siamo sopraffatti dalla disperazione non dobbiamo abituarci ad essa; non si tratta di negare o di sminuire le nostre e/o le altrui sofferenze e fragilità ma accoglierle con il dovuto rispetto. È importante però opporsi alla sua forza invasiva, allenandosi a riconoscere la luce che continua a provenire dal bene, ricevuto e donato. L'Avvento, di anno in anno, torna a invitarci a riconoscere il Bene che ha scelto di abitare per sempre nella carne della nostra umanità. A noi il compito di diffonderlo.

# ESSERE A CASA ALL'ESTERO

*Don John Mendy*

Un caro saluto alla comunità di
Santa Maria del Carmelo.
Possa la luce del re appena nato, Gesù, regnare
nei vostri cuori e nelle vostre case.
con affetto don John Mendy

*Don John Mendy*

Il 6 ottobre 2021 sono arrivato nella parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo come sacerdote studente. Era la mia prima esperienza nella diocesi di Roma. Da quando sono arrivato in Italia il 15 settembre 2018, ho sempre vissuto nel collegio per tre anni. Quindi, è stato un privilegio per me essere accettato nella diocesi per vivere e sperimentare la vita pastorale in una chiesa locale come sacerdote diocesano. Avevo tanti pensieri in testa, non sapendo cosa mi aspettasse. Tuttavia, sono entrato volentieri senza alcun pregiudizio, ma ero ben consapevole delle differenze culturali e mi sono preparato a un eventuale shock culturale.
È stata un'esperienza meravigliosa e ricca per me, perché ho potuto interagire liberamente e con amore del popolo aperto e accogliente. Il salmo di ascesa (Sal. 133) attribuito a Davide esprimeva le sue esperienze e i suoi desideri per un popolo unito nell'amore e nell'adorazione dell'unico Dio, e così egli diceva: «Ecco quanto è buono e piacevole che i fratelli vivano insieme in armonia». L'unità e l'impegno di questa famiglia benedetta di Santa Maria del Monte Carmelo sono una testimonianza di ciò che Davide aveva desiderato per il popolo d'Israele.
Confesso che abbiamo viaggiato insieme in questo legame di unità per quattro anni e ho ricevuto e beneficiato immensamente da voi sotto ogni aspetto, spirituale, morale e materiale. Questa è la testimonianza di una comunità unita, ed è ciò che Papa Francesco ha invitato la Chiesa ad essere: una comunione, cioè andare oltre se stessi in una realtà veramente sociale. Una comunità che accoglie, protegge, promuove e integra non solo gli estranei, ma è anche una casa per tutti, dove ognuno si sente parte integrante e apprezzato per quello che è. Questa è la mia esperienza, perché non mi sono mai considerato un estraneo, ma un membro della comunità. Sono stato accolto e integrato pienamente come membro della famiglia. Quando avevo difficoltà ad esprimermi in italiano, non ho ricevuto critiche negative, ma incoraggiamenti e offerte di aiuto per migliorare la lingua. Oggi sono felice e ricorderò per sempre questo dono della vostra disponibilità quando ne avevo bisogno.
Come famiglia di fede, siamo costantemente chiamati e sfidati a riflettere la famiglia di Betania composta da Maria, Marta e Lazzaro. Una casa di accoglienza e integrazione, una casa di amore e misericordia, una casa dove dimora Gesù. Quindi, non c'è distinzione o segregazione. I frutti di ciò sono evidenti nella comunione che condividiamo, che porta gioia e felicità, avvicinandoci gli uni agli altri e condividendo insieme momenti di vita. Per questo San Paolo (Rom 12,15) ci esorta a "piangere con quelli che piangono", mostrando empatia e compassione. Come credenti dobbiamo mostrare solidarietà e condividere con amore i fardelli emotivi gli uni degli altri. Un invito alla compassione che ci ricorda di entrare in profonda connessione con coloro che soffrono, promuovendo un senso di comunità e sostegno.
In questa parrocchia mi sento accolto, amato e apprezzato, e quanto vorrei che ogni comunità parrocchiale incarnasse tali virtù come testimonianza di ciò che siamo: «Chiesa una, cattolica e apostolica». È in questo contesto che desidero ringraziare e apprezzare l'amore fraterno e l'affetto del parroco Don Fernando per la sua apertura e la sua sincera incarnazione delle virtù dell'amore accogliente. Desidero ringraziare dal profondo del cuore le brave persone di questa parrocchia; siete stati incredibilmente gentili e solidali, e prego affinché Dio vi benedica e vi ricompensi abbondantemente per la vostra gentilezza. Auguro a voi e alle vostre famiglie la benedizione e la protezione di Dio. Possa la luce del re appena nato, Gesù, regnare nei vostri cuori e nelle vostre case.

*Grazie mille, don John, per le splendide parole che hai condiviso con la nostra Comunità. Anche noi ti vogliamo un mondo di bene! Sarai sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, affinché il Signore renda fruttuoso il tuo cammino sacerdotale, ovunque ti porterà la tua missione.*
***La tua Comunità di Santa Maria del Carmelo***

# *FESTA EMPORI DELLA SOLIDARIETA' 2025*

*Magda De Nuccio - membro del Consiglio Pastorale*

*Magda De Nuccio*

Sono passati quindici anni da quando, nel 2008, la Caritas di Roma ha promosso, primo in Italia, il *progetto Emporio della Solidarietà*, un supermercato a tutti gli effetti dove le famiglie in difficoltà che stentano ad arrivare alla terza settimana del mese possono approvvigionarsi gratuitamente di generi di prima necessità.
Un esempio di aiuto concreto per arginare il disagio di una fetta di popolazione sempre più povera, rivolto soprattutto a nuclei con minori a carico che, in un periodo di crisi generalizzata, non riescono a sopperire ai bisogni primari e vivono spesso in solitudine la propria sofferenza. In questi anni il servizio è cresciuto, nuovi Empori sono sorti sul territorio nazionale, ma il principio animatore del progetto è rimasto il medesimo: essere uno spazio di "distribuzione" e, allo stesso tempo, un luogo di incontro e di ascolto, di sensibilizzazione della comunità su una scelta consapevole di giustizia sociale, per sostenere la dignità di chi chiede aiuto e la partecipazione di cittadini, aziende e Istituzioni.
L'Emporio non vuole e non può essere una risposta esaustiva al problema delle famiglie in difficoltà in una città come Roma, ma **vuole essere una testimonianza concreta affinché non venga mai perso di vista il valore dell'accoglienza e della solidarietà**.
Il primo Emporio a Roma è stata un'esperienza "generativa" anche a livello nazionale. Nel corso degli anni il modello è stato replicato su tutto il territorio italiano, diffondendosi sia nelle grandi metropoli che nelle piccole realtà cittadine. **La rete dei supermercati gratuiti conta ad oggi oltre 100 punti di distribuzione presenti in altre 66 diocesi d'Italia.**
Uno degli Empori è stato aperto a Roma in *Via Avolio, 60* (quartiere Spinaceto) ed è un vero e proprio supermercato ma di piccole dimensioni (circa 100 metri quadrati) con casse automatizzate, carrelli, scaffali e magazzino. E' rivolto prevalentemente a nuclei familiari con minori a carico, residenti/domiciliati a Roma, italiani e stranieri, in temporanea situazione di reale difficoltà economica, per un periodo di tempo stabilito. Negli ultimi anni è aumentato in modo considerevole il numero delle famiglie che accedono al servizio.

*Diacono Massimo Olivieri - Assistente Caritas, con Paolo Patini - uno dei fondatori dell'emporio*

L'intervento di *"supporto al bilancio familiare"* è temporaneo e non vuole sostituirsi a tutti i fabbisogni quotidiani del nucleo. L'accesso avviene attraverso il rilascio, per un tempo prestabilito, di una Card a punti con un credito virtuale, autorizzata dai Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali della Caritas, una volta verificate le effettive condizioni economiche della famiglia. Se nel nucleo sono presenti figli di età inferiore a 24 mesi, viene rilasciata una speciale "*tessera neonato*" che offre la possibilità di ritirare esclusivamente prodotti specifici per l'infanzia. All'interno dell'Emporio il titolare della Card può effettuare la spesa tra gli scaffali dove è indicato il valore della merce espresso in punti. Una volta alla cassa, i prodotti in uscita vengono registrati e i punti sulla tessera scalati.

L'obiettivo principale del progetto è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la temporanea situazione di "crisi" e consentirle di recuperare un atteggiamento più attivo di fronte alle difficoltà, facendo leva sulle proprie capacità e risorse personali.
Oltre ad offrire un supporto al bilancio familiare, l'obiettivo è di creare un luogo di riferimento dove le persone che stanno attraversando un momento difficile possano trovare altre persone disposte ad ascoltarle, consigliarle ed aiutarle (sostegno psico-sociale, segretariato sociale, collegamento con i servizi formali e informali del territorio, ecc.). Il sostegno materiale è lo strumento per permettere alla famiglia di rimettersi in movimento, così da tornare ad essere autosufficiente.
L'emporio di Via Avolio, è stato uno dei primi a nascere in Italia. Fu il Signor *Paolo Patini* ed altri volontari a dare vita al progetto.

*Paolo Patini*

# *SEGUE*

Progetto che oggi continua a funzionare grazie alla presenza fissa di *una equipe di volontari*, che due volte a settimana si dedicano al rifornimento e alla distribuzione di beni alimentari e di igiene intima e della casa.
L'approvvigionamento dei prodotti **avviene principalmente attraverso donazioni di aziende della grande distribuzione presenti su tutto il territorio nazionale,** le raccolte alimentari in collaborazione con i grandi marchi di supermercati della città e quelli provenienti dalla Comunità Europea. Una volta pervenute le donazioni, la merce è indirizzata al magazzino dove viene inventariata e suddivisa per data di scadenza. In seguito, le donazioni sono inserite sul programma di gestione dell'Emporio, così da essere richieste direttamente per il rifornimento degli scaffali.

*Un momento della festa*

**A Roma attualmente gli Empori sono cinque**. Dal primo di Via Casilina Vecchia sono scaturite esperienze caratterizzate da una forte collaborazione delle parrocchie con i Municipi di appartenenza: nel 2014 è stato aperto l'Emporio "Spinaceto", seguito dall'Emporio "Trionfale", nel territorio del Municipio XIV di Roma Capitale, e dall'Emporio "Montesacro" inaugurato il 6 marzo 2017 ed ultimamente è stato aperto l'emporio di Don Bosco.
La Caritas Italia ha voluto dedicare una particolare attenzione alla figura dell'Emporio organizzando una **"Festa degli Empori"** invitando gli stessi a pianificare un evento.
Quindi ci siamo organizzati per accogliere le persone aprendo le porte dell'emporio il pomeriggio del 17 ottobre dalle ore 16:00.

Abbiamo invitato rappresentanti della Circoscrizione, delle scuole, dei supermercati, abbiamo esteso l'invito agli operatori Caritas e alla comunità.
**Cospicua è stata la presenza dei partecipanti**, grande è stato il piacere di vedere quante persone coinvolte hanno accettato il nostro invito, quante persone sensibili e disponibili a comprendere l'importanza di questo progetto.
L'evento è iniziato con la presentazione da parte di Paolo Patini (uno dei fondatori dell'emporio), dell'Assessore alle politiche sociali e della salute del IX Municipio Dott.ssa *Luisa Laurelli* che con un apprezzato intervento ha consolidato il rapporto di collaborazione tra la Caritas e la circoscrizione, apprezzando il servizio costante e valido che questo organismo svolge sul territorio della propria circoscrizione.
Gradita è stata la presenza di un rappresentante della Caritas Italia, che come l'Assessore ha dimostrato ampia soddisfazione di come tutto è organizzato e dello spirito caritatevole dei volontari che partecipano a questo progetto.
I componenti dell'equipe dell'emporio hanno seguito i partecipanti illustrando il lavoro che viene eseguito e l'importanza che questa organizzazione ha per le persone più in difficoltà. Ma oltre che essere presenti per soddisfare le curiosità degli ospiti, hanno anche allestito una piacevole merenda per festeggiare questo incontro.
L'importanza di ciò è quella di far meglio conoscere la presenza nel territorio degli "empori della solidarietà". Questa struttura, per chi non fosse informato, è paragonabile ad un supermercato in cui le persone in difficoltà economica possono fare la spesa gratuitamente con un pagamento in punti, utilizzando una tessera. L'obiettivo è dare un aiuto concreto e permettere alle persone di soddisfare le proprie esigenze in modo dignitoso.
Questi i numeri dell'emporio della solidarietà di Caritas di Roma:

- **8.910 famiglie hanno usufruito dell'emporio in 10 anni** per un totale di oltre **26.000 persone** assistite di cui il 51% italiane ed il 49% provenienti dall'estero.
- **1.846 sono state le tessere infanzia** a nuclei familiari che hanno uno o più figli minori di due anni e che, oltre ai beni alimentari possono usufruire di pannolini, latte in polvere, vestiario e attrezzature per l'infanzia.

# Celebrazioni di Natale

- mercoledì 24 dicembre **ore 23.00**
  ***Veglia di Natale***

- giovedì 25 dicembre **Natale**
  ***SS. Messe secondo orario festivo***

- venerdì 26 dicembre
  ***SS. Messe secondo orario feriale***

- mercoledì 31 dicembre ore **18.30**
  ***S. Messa seguita dal "Te Deum" di ringraziamento per i doni preziosi ricevuti nell'Anno Santo che si concluderà ufficialmente il 6 gennaio 2026***

AVE MARIA